

## 1. È passato un anno e il mondo è nuovamente stravolto.

**La guerra in Ucraina**, l'aggressione della Russia all'Ucraina, o meglio l'aggressione da parte del potere politico e di quello religioso russo ci dicono, anche se non lo vorremmo, che siamo in guerra. E lo siamo, siamo direttamente coinvolti, perché la guerra è vero che si combatte su territorio ucraino ma **è una guerra contro i valori dei quali siamo portatori, che sono valori universali e non solo occidentali, valori che valgono in qualsiasi parte del pianeta e per ciascun individuo.**

Basti qui ricordare il discorso di Putin del 30 settembre scorso quando ha proclamato l'annessione di quattro regioni ucraine alla Russia; condividiamo la valutazione del filosofo russo Alexandr Dugin che il discorso «è una netta dichiarazione di guerra all'Occidente e al mondo moderno in generale».

Siamo d'accordo che sia necessaria unità e compattezza dei paesi occidentali ma questa non può né deve essere limitata a respingere i russi fuori dai territori ucraini; è necessaria una azione politica propositiva volta ad avere l'obiettivo più generale di liberare i popoli oppressi dagli aguzzini che li opprimono o, detta diversamente, per affermare l'universalità dei diritti umani fondamentali.

Finora i regimi autoritari si sono difesi dall'incedere delle esigenze di libertà sopprimendole, oggi vogliono mettere in discussione il sistema basato sulla democrazia fondata sullo Stato di diritto.

Infatti, appena venti giorni prima che avesse luogo l'aggressione Russa nei confronti dell'Ucraina, il 4 febbraio, la Federazione Russa e la Repubblica popolare cinese firmarono a Pechino una *Dichiarazione congiunta sulle relazioni internazionali che entrano in una nuova era e sullo sviluppo sostenibile globale*.

In sostanza Russia e Cina, "intendono resistere all'ingerenza di forze esterne negli affari interni dei paesi sovrani e si oppongono alle azioni di forze esterne che minano la sicurezza"; ma la sicurezza di chi? dei cittadini? Della loro libertà? NO! Loro sono interessati ad assicurarsi la sicurezza di poter opprimere il popolo.

Noi, invece, auspichiamo le ingerenze che portino alla liberazione dei popoli!

In questa dichiarazione Russia e Cina "difendono i diritti di controllo su Internet e considerano inaccettabili i tentativi di limitare il diritto di regolamentare segmenti nazionali." Il fatto che Internet nei paesi totalitari sia stato il mezzo di conoscenza di poter vivere in un mondo più libero, porta i dittatori a pretendere che anche Internet sia sottomesso al loro potere assoluto.

Infine, nella dichiarazione, la Cina sostiene le richieste della Russia di fermare l'espansione della NATO e la Russia ha confermato che considera Taiwan parte integrante della Cina e si oppone alla sua indipendenza in qualsiasi forma.

Venti giorni dopo queste dichiarazioni, la Russia ha aggredito la Nato e Taiwan è entrata nel collimatore militare della Cina.

**D'altro canto, c'è la vicenda della rivolta iraniana, una resistenza popolare il cui obiettivo è, per l'appunto, la domanda di libertà. E la libertà soprattutto quella delle donne, è incompatibile con un regime politico fondato su una religione, qualsiasi essa sia.**

Forse perché impreveduta, forse perché non ci sono forze organizzate che l'hanno convocata, organizzata, diretta e per tanti altri motivi, cosiddetti geopolitici, ovvero economici, non c'è alcuna attenzione verso le ragazze iraniane che l'animano.

Noi auspichiamo che i governi impegnati nella difesa dei diritti degli ucraini abbiano la stessa attenzione e, possibilmente, lo stesso impegno.

Le manifestazioni del Partito Radicale, che a cadenza settimanale la tesoriera Irene Testa sta organizzando, sono sì un momento di denuncia della violenza del regime iraniano, sono sì un momento di solidarietà nei confronti di chi resiste a quel regime, ma sono soprattutto un esigere da chi può, e i nostri governi possono e devono agire, correre in aiuto di quel popolo martoriato da una dittatura religiosa.

Per continuare a tenere viva questa nostra iniziativa, domani alle 17 terremo qui la quinta manifestazione per libertà delle donne e del popolo (anche) iraniano.

In altre parole: i dittatori, gli autocrati vogliono continuare a reprimere i propri cittadini, che considerano propri in senso di proprietà; noi mentre noi vogliamo liberarli. E li vogliamo liberi e pretendiamo di essere liberi, perché, lo ripeto, i diritti umani non conoscono confini, non solo “di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione” come è scritto nella Dichiarazione del 1948, ma non devono trovare ostacoli nemmeno d’ordine geografico, politico, religioso. Questo vuol dire imporre una visione del mondo? Io credo che questo voglia dire molto semplicemente che v’è un diritto insopprimibile di ogni singolo individuo alla libertà e questo diritto, se è tale, deve essere, assicurato a tutti e difeso da tutti coloro che lo negano.

\* \* \*

L’aggressione russa all’Ucraina ha avuto come conseguenza la crisi energetica. O meglio, l’esigenza di trovare fonti di approvvigionamento alternative a quelle russe. Possiamo almeno oggi affermare che quelli con i regimi autoritari non sono mai affari? Possiamo dire che chi ci ha legato mani e piedi ai rifornimenti energetici russi ha perlomeno “sbagliato”? Così come possiamo affermare che un grosso errore sta facendo la Germania a rivolgersi con lo stesso intento alla Cina. Ma questo vale per tutti i paesi che hanno partecipato con fiducia e soprattutto interesse al progetto della nuova via della seta, a cominciare dal nostro, i cui accordi sono a tutt’oggi secretati.

Si è molto detto del legame tra l'aggressione russa e la crisi energetica, quasi fosse una conseguenza. Che l'aggressione con le note conseguenze sulle forniture abbia influito sull'aumento del costo dell'energia e delle materie prime è indubbio. Ha certamente influito, ma sicuramente non è stata l'unica causa.

C'è qualcosa di fondo che portano con sé crisi ed emergenze che hanno la valenza di corsi e ricorsi storici.

Personalmente sono profondamente convinto che Marco Pannella avesse messo il dito nella piaga ma le forze politiche, soprattutto quelle di governo, non capirono o fecero finta di non capire.

Infatti, quando nel 1979 Marco Pannella denunciò che era in atto uno sterminio per fame nel mondo che esigeva una immediata risposta politica, disse anche che le radici di quell'olocausto erano più il frutto di un vero e proprio "disordine economico internazionale" che di una penuria di alimenti, accusando i governi dei paesi "ricchi" di rendersi di fatto complici del nuovo olocausto.

Da allora, e sono passati più di quarant'anni, la politica si è sempre più arresa al "disordine economico internazionale" ed è condizionata nelle sue scelte dalla speculazione finanziaria. Fino a quando la politica non tornerà ad avere la dignità di adempiere al proprio obbligo nei confronti dei cittadini che sono coloro che pagano il prezzo del disordine e delle speculazioni, credo che lo Stato di diritto, già compromesso nei paesi che anelano a farlo vivere, rischierà di lasciare il passo ai paesi autoritari più sensibili, utili ed attrezzati alle cause speculative.

Inevitabilmente anche noi abbiamo l'onere, oltre che dell'analisi e, quando necessario, della denuncia, abbiamo l'onere della proposta.

Continuo a credere in tre nostre proposte che diventano di giorno in giorno sempre più indispensabili.

La prima proposta riguarda l'Europa.

Secondo il centro studi del Parlamento Europeo, l'Europa intergovernativa delle piccole patrie nazionali, per il periodo 2019-2024, attuando le necessarie riforme,

potrebbe risparmiare duemila miliardi di euro l'anno<sup>1</sup>. È inevitabile che con una riforma istituzionale dell'Unione europea in senso federale, il risparmio sarebbe di gran lunga superiore. Ma non solo. È in corso una crisi energetica che induce le singole nazioni a chiedere aiuto all'Unione europea. Abbiamo avuto una crisi sanitaria con conseguente crisi economica che ha visto le singole nazioni chiedere aiuto all'Unione europea. Per difendersi dall'aggressione russa Zelensky deve fare 27 telefonate e deve far istruire i militari ai diversi sistemi d'arma in possesso dei diversi eserciti nazionali. Un solo esercito europeo e una sola politica estera costerebbero meno, garantirebbero più sicurezza, eviterebbero l'attuale concorrenza tra le diverse nazioni europee che inevitabilmente costringono a trattare con poca forza contrattuale con governi poco raccomandabili.

Ci vorrebbe un paese europeo che prendesse l'iniziativa di aprire il dibattito ma, al momento, tutti i governi, illudendosi, preferiscono gestire la loro piccola patria nazionale anziché ambire a rafforzare e governare la grande patria europea.

Noi continuiamo a chiedere Stati Uniti d'Europa federale in continuità con una necessità storica che affonda le radici nell'esperienza antitotalitaria, antifascista e anticomunista, di Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi.

La seconda proposta concerne i paesi che hanno o dicono di avere una prospettiva legato alla democrazia fondata sullo Stato di Diritto.

La nostra proposta è sul tavolo da vent'anni esatti; infatti, in questi giorni del 2002 si teneva a Tirana la seconda sessione del 38° Congresso del Partito dove venne approvata all'unanimità una mozione con la quale si ribadiva che

*“l'obiettivo della nascita di una Organizzazione Mondiale delle Democrazie per l'istituzione dell'Organizzazione Mondiale della Democrazia rappresenta l'unico strumento in grado di "dichiarare guerra" alle cause profonde dei conflitti armati e dei terrorismi che hanno insanguinato tanta parte del secolo*

---

<sup>1</sup> <https://op.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/6fe78ab1-720c-11e9-9f05-01aa75ed71a1/language-it/format-PDF/source-273285462>

*scorso e che continuano a caratterizzare anche l'inizio del nuovo secolo: l'assenza di democrazia e di libertà per miliardi di persone che vivono sotto regimi dittatoriali ed autoritari”.*

È evidente l'attualità di avere uno spazio nel quale i paesi che riconoscono la centralità e l'universalità dei diritti umani adottino posizioni ed azioni comuni per liberare i popoli oppressi.

Secondo il rapporto annuale dell'Economist che calcola in base a diversi parametri l'*indice di democrazia* dei diversi paesi<sup>2</sup>, su 7,8 miliardi di abitanti della terra solo mezzo miliardo di persone vivono in “democrazie piene”; 3 miliardi vivono in “democrazie imperfette” e l'Italia fa parte di questo gruppo di paesi; 1,3 miliardi vivono in “regimi ibridi”, e circa 3 miliardi di persone vivono in “regimi autoritari”.

La terza proposta è legata al “diritto alla conoscenza”.

Sappiamo bene come incardinare una campagna che abbia come obiettivo di vedere riconosciuto il diritto alla conoscenza da parte dell'ONU. Una campagna come quelle che abbiamo già fatto per la moratoria universale della pena di morte e per l'istituzione della Corte Penale Internazionale. Sappiamo bene che sono necessarie energie umane ed economiche finanziarie che oggi non disponiamo. Ma non c'è dubbio che lo “Stato di diritto democratico federalista laico” e “il nuovo diritto umano alla conoscenza” sono il primo fronte che dovrebbe connotare ed essere fondativo dell'*Organizzazione Mondiale delle Democrazie*.

---

2

Tipo di regime	Numero di Paesi	Sulla popolazione mondiale	
		persone	%
Democrazie piene	21	501.568.000.000	6,4
Democrazie imperfette	53	3.079.941.000.000	39,3
Regimi ibridi	34	1.347.964.000.000	17,2
Regimi autoritari	59	2.907.527.000.000	37,1
		7.837.000.000.000	100

## 2. È passato un anno e anche il nostro Paese è nuovamente stravolto.

L'anno scorso di questi tempi eravamo in attesa della decisione della Corte costituzionale per sapere su quali quesiti referendari avrebbero votato i cittadini italiani. Infine, non è stato ammesso il quesito sulla "responsabilità civile dei magistrati", mentre abbiamo votato su Riforma del CSM, Equa valutazione dei magistrati, Separazione delle carriere dei magistrati sulla base della distinzione tra funzioni giudicanti e requirenti, Limiti agli abusi della custodia cautelare, Abolizione del decreto Severino.

Mentre non ha avuto nessun seguito nell'intera legislatura la proposta di legge costituzionale che avevamo promosso insieme all'Unione camere penali presiedute dall'Avv. Beniamino Migliucci.

Ringrazio ancora una volta Matteo Salvini e la Lega per aver fatto sì che ci fosse l'appuntamento referendario e quindi aver iscritto la questione giustizia nell'agenda politica del paese. Non dico che quell'iniziativa sia strettamente connessa con la nomina del dott. Carlo Nordio a Ministro della Giustizia, ma è certo che il Dottor Nordio era il Presidente del Comitato referendario.

Rivolgo da questo nostro congresso un amichevole e deferente saluto sia all'ex Ministra Marta Cartabia che al Ministro Carlo Nordio.

Sapevamo cosa avrebbe voluto fare la Ministra Cartabia, come sappiamo quello che vorrebbe fare il Ministro Nordio, ci auguriamo che il Ministro Nordio incontri meno resistenze di chi l'ha preceduto.

**Il Partito Radicale che per sua costituzione non si presenta alle elezioni ha come interlocutore naturale le istituzioni, il Governo e il Parlamento. Appena si sarà completata la squadra di Governo e le Commissioni avranno eletto i Presidenti, cercheremo interlocuzioni a tutti i livelli, governativi e parlamentari.**

Per quanto riguarda l'arretrato, chiederemo al Presidente del Senato e a tutti i capigruppo di procedere celermente ad approvare la proposta di legge per l'istituzione "Giornata nazionale in memoria delle vittime di errori giudiziari" così da poterla celebrare per la prima volta il prossimo 16 giugno nel 40° anniversario dell'arresto di Enzo Tortora.

C'è poi incardinata la nostra proposta di dotare l'Italia di un codice dei crimini internazionali. La Ministra Cartabia ha subito colto la nostra sollecitazione, ha costituito un comitato, del quale ha fatto parte tra gli altri il nostro iscritto l'Avv. Ezechia Paolo Reale; il comitato nel giugno scorso ha elaborato una bozza del codice. Chiediamo che si proceda con la massima urgenza all'adozione del codice. È evidente l'azione che il nostro paese avrebbe potuto svolgere, e potrà svolgere nel momento in cui sarà adottato, nei confronti dei crimini che si stanno compiendo in Ucraina o in qualsiasi altra parte del mondo.

Per il resto le nostre proposte vertono su una riforma, direi quasi congiunta, certamente parallela.

- **presidenzialista delle istituzioni**
- una riforma **della legge elettorale in senso uninominale maggioritario ad un turno.**
- una riforma **della giustizia, su questo non abbiamo nulla da suggerire in più di quello che il Ministro Carlo Nordio ha detto essere necessario.**

Abbiamo già sentito parlare di commissioni di varia natura, monocamerale, bicamerale, di elezione di una Assemblea costituente, ecc... Se non sono bastati i decenni passati per capire di quali riforme ha bisogno il paese e di come attuarle è solo perché si è sempre privilegiato il governo dello status quo. La riflessione è stata anche troppo lunga, i prezzi pagati altissimi, è ora che si diano risposte e certezze ai cittadini.



Abbiamo sentito che la proposta presidenzialista potrebbe divenire semi presidenzialista alla francese e, a quel punto, essere accompagnata da un sistema uninominale a due turni. Se così fosse, lo diciamo subito, vorrebbe dire che si è deciso di far vivere il regime sotto mentite spoglie.

**Quando la Presidente Giorgia Meloni alla Camera dei deputati ha affermato “*Non useremo il voto di milioni di italiani per sostituire un sistema di potere con un altro distinto e contrapposto.*”, noi abbiamo capito che c’è una volontà di uscire dalla logica che ha animato il regime italiano dal dopoguerra ad oggi.**

**Se abbiamo capito bene, e quindi se questo è l’obiettivo della Presidente Meloni, è urgente procedere con la massima celerità ed incardinare da subito le riforme istituzionale, elettorale e della giustizia.**

Siccome siamo ben consapevoli della situazione economico-finanziaria, e quindi sociale, crediamo che sia necessario fare il possibile per prevenire disordini che da più parti sono già dati per scontati. Servono risposte strutturali, avranno un maggior costo iniziale ma produrranno effetti a lungo termine. Questo presuppone una sforbiciata a leggi inutili che, solo per questo, diventano dannose oltre alle leggi propriamente dannose, cioè quelle leggi danno più potere alle burocrazie, a partire da quelle di rango ministeriale.

È noto che noi riteniamo che una riforma radicale della giustizia per poter essere efficace deve veder sgombri i tavoli dei magistrati, e quindi **riteniamo che una riforma radicale della giustizia debba essere preceduta da una amnistia e da un indulto. Sappiamo anche che in questo parlamento e non solo in questo governo, non c’è una maggioranza per adottare un provvedimento di amnistia. Noi continueremo a farlo presente e continueremo a dire che siamo consapevoli di qual è la realtà parlamentare e di governo .... da alcuni decenni a questa parte: l’ultima amnistia è del 1990, l’ultimo indulto è del 2006. E quindi continueremo, come abbiamo sempre fatto, ad essere decisi ma prudenti per prevenire facili illusioni destinate a tramutarsi in altrettanto facili delusioni.**

Né ci sfugge quello che è l'epilogo della giustizia ingiusta, quello carcerario.

Anche quest'anno la comunità penitenziaria dei detenuti e dei detenenti, come la definì Pannella, ha dovuto pagare il prezzo ad una cultura di esclusione, di segregazione.

Infine, riteniamo che si debba seriamente riflettere sull'enorme, sproporzionato, assurdo debito pubblico. **È necessario prendere atto che il nostro Paese è ormai oltre ogni ragionevole indebitamento pubblico.** Serve un piano di rientro e per far questo senza colpire ulteriormente i cittadini siano essi imprenditori, lavoratori, disoccupati, disabili, malati, **è quindi necessario aggredire brutalmente la spesa pubblica improduttiva.**

### **3. È passato un anno ed anche il Partito è nuovamente stravolto.**

L'anno scorso commentai il voto unanime del Congresso sulla mozione dicendo “qui dentro c'è un problema”. Noi non abbiamo bisogno di false unanimità ma di un vero dibattito. Perché fare il Partito significa fare quello che serve alla costruzione del Partito e non altro. Per quanto mi riguarda il Consiglio generale di giugno ha chiarito molte cose, ha diradato molto della nebbia che non ci consentiva di vedere con chiarezza quanto ci stava accadendo.

Ma, siccome al peggio non c'è mai fine, è accaduto anche altro.

Un dirigente politico è tale se è capace di prevedere le conseguenze dei suoi atti.

Sulle ultime iniziative della Presidente di Nessuno Tocchi Caino Rita Bernardini, ho sinora taciuto per la semplice ragione che io riconosco come unico luogo di dibattito politico i luoghi istituzionali che a questo fine sono previsti dal nostro Statuto. Non riconosco come tale facebook e i like, riconosco il Partito Radicale con i suoi iscritti. Non entrerò nel merito delle vicende visto che quello che c'era da dire l'ho detto e l'ha detto il Consiglio generale.

Come ho premesso, un dirigente politico è tale se è capace di prevedere le conseguenze dei suoi atti.

La narrazione da parte della Presidente di Nessuno Tocchi Caino, Rita Bernardini, di una sua presunta espulsione dalla Fondazione Marco Pannella ha indotto l'avv. Brucale e il professor Di Federico a pubblicare su un quotidiano due articoli che sono stati utilizzati per presentare un ricorso d'urgenza in una azione civile contro la lista pannella, il Partito Radicale e me personalmente. Successivamente è stata utilizzata la dichiarazione di dimissioni dalla Lista Pannella di Rita Bernardini, per introdurre un nuovo ricorso cautelare contro la lista pannella, il Partito Radicale e me personalmente. Colgo l'occasione di ringraziare i compagni avvocati Umberto Limongelli e Maria Laura Turco per aver difeso me, il Partito Radicale e la Lista Pannella e disinnescato, almeno per il momento, queste azioni civili.

Nelle conclusioni della lettera di dimissioni dalla Lista Pannella, la Presidente di Nessuno Tocchi Caino allude a possibili accordi elettorali “per avere due o tre posti con la Lega di Salvini”. Questo ha naturalmente comportato che diversi compagni, che avevano preannunciato di iscriversi, non si siano iscritti avendo capito che vi fosse un accordo, peraltro da me taciuto, con la Lega. Anche se non è necessario dirlo e soprattutto dirlo ora, se la Lega ci avesse dato non due o tre ma un posto in parlamento avrei accettato e ringraziato.

D'altronde la lista Pannella accettò nel '97 di partecipare alle elezioni del Parlamento padano ed accettò di avere un eletto. Ricordo che appena quattro anni prima, alla Camera dei Deputati dai banchi della Lega fu esibito un cappio. Eravamo d'accordo con l'esibizione di quel cappio o stavamo cercando di aprire un dialogo?

Io credo che chi si è disimpegnato dalla campagna di raccolta firme e dalla campagna referendaria abbia commesso un errore politico ed indebolito la nostra iniziativa di dialogo, e spero che questa possibilità ci sia ancora, e non solo con la Lega, per vedere di attenuare quelle che possono esser probabili, facili derive di populismo giudiziario.

\* \* \*

Ho accettato di fare il Segretario del Partito in mancanza di candidati e ringrazio Irene di essersi candidata non ad essere la mia Tesoriera ma la Tesoriera del Partito. In questi anni abbiamo fatto vivere e non solo proclamato il principio che il Tesoriere, in questo partito, è l'uno bis. Nel senso che l'amministrazione, il governo delle risorse non sono un fatto tecnico amministrativo ma politico.

Vorrei ricordare che la prima reazione alla mia elezione a Segretario, dentro e intorno al Partito, fu quella di dire che mi ero candidato per chiuderlo. Si dovrebbe presumere che chi affermava questo teneva in modo particolare che il Partito vivesse, e invece erano proprio costoro che auspicavano la fine del Partito perché, da bravi cannibali, avrebbero potuto meglio dividersi le spoglie.

Nonostante loro è andata diversamente. Il Partito Radicale è un soggetto vivo ed è un interlocutore politico riconosciuto. Anche se in una situazione economico finanziari disperante.

#### 4. Nonostante gli stravolgimenti... amiamo speranze antiche.

Certo non è un dogma ma non pochi di noi continuano ad amare “speranze antiche, come la donna e l’uomo; ideali politici vecchi quanto il secolo dei lumi, la rivoluzione borghese, i canti anarchici e il pensiero della Destra storica.” È questo uno dei passaggi della prefazione di Marco Pannella al libro di Andrea Valcarenghi “Underground a pugno chiuso”. Oggi, nel suo sito, Andrea Valcarenghi scrive che Pasolini definì quel testo “il più importante manifesto del liberalismo italiano”, altri “il manifesto del radicalismo italiano” in realtà Pasolini scrisse che quel testo era “*il manifesto politico del radicalismo pannelliano*”.

Queste speranze antiche le abbiamo amate per periodi più o meno lunghi o magari per una intera vita con Franco Levi che è stato con noi una vita e che si sentì male proprio durante il congresso dello scorso anno e ringrazio la moglie Maritsì di essere ancora una volta qui con noi.

Le abbiamo amate queste speranze con Gianfranco e Francesco Spadaccia; con Gianfranco in particolare ho condiviso i miei primi anni di militanza qui a Roma e, nonostante le differenze politiche che negli ultimi anni ci hanno allontanato, ho continuato a ringraziarlo e continuerò a farlo per quello che in quegli anni diede al Partito ed anche a me. Speranze antiche che abbiamo condiviso con Sergio Stanzani, Angiolo Bandinelli e quasi tutti coloro che fecero parte del nucleo fondativo del partito radicale pannelliano.

Questo è il Partito di Andrea Tamburi e Antonio Russo, massacrati fisicamente, uccisi dal regime putiniano.

Questo è il Partito, lo voglio dire alla Presidente del Consiglio, a Giorgia Meloni, di **Ursula Hirschman** ed **Ada Rossi**, le mogli di Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi, impegnate anch’esse nella resistenza da posizioni antiautoritarie e federaliste, e non solo antifasciste e antinazionaliste.

Questo è il Partito di **Adelaide Aglietta**, la prima segretaria di Partito donna.

Questo è il Partito di **Adele Faccio**, che andò in galera per sottrarre le donne proletarie alle mammane che praticavano l'aborto clandestino con il ferro delle calze.

Ed è il Partito di **Argentina Marchei**, la popolana di Trastevere che Marco volle protagonista della campagna sul divorzio.

Questo è il Partito di **Bruno Zevi** che poche settimane prima di morire trovò il tempo per dedicarci un ultimo pensiero (...) amo i radicali, sono felice di stare con loro anche dissentendo; li trovo molto simili agli ebrei, sempre inquieti, intransigenti, nomadi, alla ricerca del meglio, con la volontà di cambiare, sconvolgere, rivoluzionare in modo inedito, eretico, trasgressivo. (...) Sono uno chassid e mi trovo benissimo con i radicali, sradicati come me, amanti del rischio, non spaventati dall'idea di commettere errori. Anti-idolatri, anti-dogmatici, disarmonici e dissonanti come il mio popolo ebraico.<sup>3</sup>

Questo è il Partito dei radicali che **Pierpaolo Pasolini** sollecitava a (...) essere continuamente irriconoscibili. Dimenticare subito i grandi successi: e continuare imperterriti, ostinati, eternamente contrari, a pretendere, a volere, a identificarvi col diverso; a scandalizzare; a bestemmiare.<sup>4</sup>

Voglio chiudere con un'ultima citazione che fa parte dell'importante necrologio che Mauro Mellini, anche'esso tra i fondatori del Partito Radicale pannelliano, fece quando scomparve Marco Pannella:

*Nessuno potrà proseguire la sua opera e chiunque dirà di farlo, in fondo, gli recherà offesa. Marco è stato ascoltato, non è stato capito proprio da chi gli era più vicino.*<sup>5</sup>

---

<sup>3</sup> Bruno Zevi, Dicembre 1999, *Bimestrale "Ha Keillah" (organo del gruppo di studi ebraici)*

<sup>4</sup> Pier Paolo Pasolini, 1° novembre 1975, *dall'intervento scritto, letto al congresso radicale, dopo il suo assassinio*

<sup>5</sup> 2016 05 19 \* In morte di Marco Pannella \* Mauro Mellini

È con grande tristezza e con sentimenti che vanno lontano nel passato, che apprendo la morte di Marco Pannella.

La nostra amicizia, che poi mi ha negato perché, come era solito dire, "il personale è politico ed il politico è personale", risale al mio ultimo anno di Università, al 1949.

Marco, in vita ed in morte, ha avuto quello che voleva e sapeva imporre: una attenzione quasi religiosa, in un mondo ateo e materialista, alle sue idee ed ai suoi proclami. Il suo carisma si è imposto alle più alte personalità. Devo dire che io ho avuto il torto di pretendere da lui un ruolo ed una concretezza politica, un'azione coerente per una nuova forza liberale, progressista laica che rompesse la tenaglia cattolico-comunista. Ho avuto torto perché Pannella non era, in effetti, un "uomo politico" né "politica" erano le cose per le quali sacrificava la salute, la qualità della vita, le amicizie e gli affetti. Parlava ai politici ed alla politica, come hanno fatto nel passato profeti e persone consacrate alla religione. Ed è per questo, e malgrado questo, che non può dirsi che Marco abbia fallito. Ed è per questo che la rottura della nostra amicizia, tanto dolorosa per me, che ha voluto far seguire al dissenso, era, in fondo giustificata. Il torto, lo ripeto, era mio: non lo avevo capito, pretendendo ancora una volta coerenza e conclusione politica. Da non politico che rispettava

---

la politica e ad essa parlava, Egli è stato un personaggio di irripetibile qualità e rilievo che la Storia non potrà ignorare. Ma questo è anche il motivo di un più grande dolore per la sua scomparsa. Nessuno potrà proseguire la sua opera e chiunque dirà di farlo, in fondo, gli recherà offesa. Marco è stato ascoltato, non è stato capito proprio da chi gli era più vicino.  
Addio Marco.